sia per la negligenza dei proprietarii, sia perché furono

giudicati di poca utilità (1).

Il primo asino che La Vega vide nella giurisdizione di Cuzco nel 1557, quantunque piccolo e restio, fu venduto ad Huamanca per quattrocentottanta ducati trecentosettantasei maravedis.

I boyi e le vacche ch'erano pagati dapprincipio duecento scudi per testa, costavano nel 1554 la metà di questo prezzo. Più tardi se ne comperavano dieci a Lima per mille duecento ducati, e nel 1590 eransi siffattamente moltiplicati, che non valevano più che sei o sette ducati per testa.

Le pecore importate dall' Europa nel 1556 costavano allora da quaranta a cinquanta scudi l'una; ma in capo a qualche tempo erano diventate così numerose da essere vendute al più vile prezzo.

Le capre costavano negli anni 1544 e 1546 centosci

ducati (2).

Le produzioni del paese variano secondo le situazioni. Nelle valli che si estendono a dieci o venti leghe dal mare si raccoglie vino, olio, zucchero e quasi tutti i prodotti dei tropici. Sulla costa occidentale coltivasi nelle vallate sopra una larghezza che varia dalle sei alle venti leghe il mais ed il frumento, nei monti la chinachina cd il cacao. L'olio, il cui frutto è più grosso di quello dell'Europa, riesce perfettamente nelle pianure all'est di Lima.

Al tempo delle semine, dice Torres, le coste sono frequentate da una prodigiosa quantità di sardelle di cui i coltivatori traggono un vantaggioso partito, togliendo ad esse la testa, nella quale collocano un grano di mais e poscia così preparato lo seminano. Gli escrementi degli uccelli acquatici che si depositano nelle isole vicine alla costa e che in alcuni siti sono accumulati all'altezza di oltre a cento piedi, servono pure d'ingrasso al suolo leggero delle spiaggie del mare (3).

⁽¹⁾ Acosta, Historia natural y moral de las Indias; lib. IV, cap. 53; Barcellona, 1591.

⁽²⁾ G. della Vega, lib. VIII, cap. 9, 10, 16, 17, 20 e Comment. roylib. IX, cap. 16, 17, 18, 25, 26, 27 e 28. (3) Relazione del P. D. de Torres, Parigi, 1604.